



Rif. 17/92 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini, Stefania Martini

07.06.1992

Premessa argomenti:

| | | | | |
|--------------------|---------------------------|----------------------|-------------------------------------|--|
| imbianchino | Rapporto con il padrone | Rapporto con clienti | Tecniche e innovazioni tecnologiche | |
| rapporti coniugali | rapporti genitori – figli | | | |

Luoghi citati nell'intervista:

| | | | | |
|------------|-----------|------------|---------|-------------|
| Bacchereto | Capezzana | Carmignano | Chianti | Firenze |
| Montemurlo | Pistoia | Poggetto | Prato | Quarrata |
| San Cresci | Signa | Sigoli | Tavola | Valdichiana |

« Anche per l'arte stessa, non ce n'è mica più imbianchini ora »

Intervista a Bertino Desii nato l' 8.09.1911
imbianchino

CONTINI: Oggi intervistiamo il signor Bertino Desii, imbianchino, nato?

DESII: L'otto agosto dell'11.

CONTINI: Intanto cosa faceva la sua famiglia, da chi era composta?

DESII: In famiglia c'era no babbo, mamma e uno sorella, e al mi' babbo la prima moglie gli morì e aveva una figliola, poi si risposò e nacque...

CONTINI: E lui cosa faceva di lavoro?

DESII: Faceva il mediatore.

CONTINI: Di bestiame?

DESII: Di bestiame.

CONTINI: Solo di bestiame o anche di matrimoni?

DESII: No... solo di bestiame.

CONTINI: Quindi stavate anche abbastanza bene?

DESII: Sì, s'eramo come pigionali, e s'eramo tra i meglio.



CONTINI: Ecco, i pigionali stavano meglio o peggio dei contadini? Quando era piccino lei...

DESII: Chi andava a lavorare a fare il manovale a Pistoia o a Prato... meglio non stavano...

CONTINI: Chi è che stava meglio?

DESII: C'erano tante famiglie... chi aveva il podere di' ssuo stava un po' meglio, poi facevano altri mestieri, c'era la paglia, le donne facevano la treccia, i cappelli.

CONTINI: Qui ce n'era parecchia, la paglia, la treccia in tredici... come si chiamava?

DESII: Sì, i cappelli in tredici, l'ho fatto anch'io in cinque... Insomma le donne qualcosa... qui non erano mai andate le donne nei campi.

CONTINI: Neanche contadine?

DESII: Neanche contadine, levato che se pioveva a aiutargli al grano... quando c'era proprio...

CONTINI: Non come in Chianti o Valdichiana...?

DESII: No, qui gli era difficile.

CONTINI: Neanche in queste grandi famiglie di contadini in piano?

DESII: Sì, non riparavano a stare in casa a cucinare e a curarli...

CONTINI: E quindi facevano la paglia?

DESII: A avanzatempo facevano la paglia... e il ricamo, la rete... il filet. La mi' moglie lo fa ancora... 'nsomma una donna la s'arrangiava. La mi' sorella la ricamava le tendine...

CONTINI: E vero che guadagnavano più le donne degli uomini?

DESII: Eh! Secondo i' cché le facevano...

CONTINI: Nell'ottocento era un po' così. Le donne, gli uomini a volte facevano mille mestieri, spesso disoccupati, le donne invece facevano sempre la paglia...

DESII: La Paglia, anzi, a qualcheduna gli toccava anche a rimettere' qualcosa in famiglia...

CONTINI: E i fattorini li conosceva lei?

DESII: C'era quelli di...C'era Ruben... venivano da Carmignano, da Bacchereto, c'era quelli poi che portavano a Firenze...,

CONTINI: Quindi in casa sua eravate...

DESII: Cinque.

CONTINI: La prima figlia, lei, la sua sorella, il babbo e la mamma. La mamma faceva la paglia...

DESII: Sì, faceva la paglia, quando gli aveva finito le faccende faceva la paglia.



CONTINI: E voi bambini... lei diceva che è andato a scuola?

DESII: Sì, ho fatto la terza, sono passato a quella successiva, a che età sarò andato?... A che età vanno ora?

CONTINI: A sei.

DESII: Sarò andato anche a setto o otto. Insomma dopo fatto la scuola c'era dei miei amici che avevano un poderino, e andavo con loro, la mamma non voleva che stessi...

CONTINI: Quindi a fare il contadino?

DESII: A fare il contadino. E andai da loro. Poi ci si divertiva... gli andavo a seminare il grano... allora si seminava a prode... si faceva il solco, prima lo vangavano, molto veniva vangato, c'erano anche i bovi che facevano il solco... si seminava e poi si ricopriva...

CONTINI: E andava sempre tutti i giorni o solo in alcune occasioni?

DESII: Nelle occasioni... e poi ho fatto anche a compattare la foglia di canna...

CONTINI: Per impagliare le seggiole?

DESII: Sì per impagliare le seggiole.

CONTINI: E chi le pigliava queste foglie?

DESII: E veniva uno dal Poggetto... erano gente anziane, io a que' tempi non sapevo mica...

CONTINI: E le seggiole chi le faceva?

DESII: C'era i falegnami apposta.

CONTINI: Non è che venivano dal nord... venivano quelli da...

DESII: Anche a ricosa' quelle vecchie...

CONTINI: Per rimettere quelle vecchie.

DESII: E insomma ha fatto un po' d'ogni cosa.

CONTINI: Sicché la mattina andava a scuola e poi dopo il pomeriggio...

DESII: Poi siamo stati quando c'era la saggina, quando c'era il granturco... ora c'è la macchina, ma prima bisognava cosallo [fa il gesto di sfogliare una pannocchia n.d.c.] a mano e poi buttarlo... e poi battillo nell'aia con... come si chiamava quel coso per battillo...

CONTINI: Le coregge, quelle legate con un pezzo di cuoio, snodabili...

DESII: Sì...

CONTINI: E poi a un certo punto...

DESII: E poi era il tempo del cocomero e ci davano un pezzo di cocomero.



CONTINI: Ah, tutto lì eh? Era finita lì...

DESII: Quande battevano s'andava... allora facevano i fastelli di grano... bisognava andare con la falce a sciogliergli... o sennò a portargli le menate [con due mani fa in gesto di sollevare qualcosa da terra n.d.c.], si diceva allora, al battitore, le pigliava e batteva in un attrezzo.

CONTINI: Il poderino di questi parenti era di proprietà o...?

DESII: Di proprietà.

CONTINI: Quanti ettari erano se lo ridorda?

DESII: Saranno stati quattro o cinque ettari.

CONTINI: E ce n'era parecchi di piccolo proprietari, qui a Seano, che avevano un poderino di proprietà loro?

DESII: Non tanti. Allora c'era il Niccolini, poi compronno loro, e poi cambiò ogni cosa.

CONTINI: Ecco, quando lei si mise a fare l'imbianchino, come decise di, come successe?

DESII: Successe c'era... anzi e dormiva appoggiato a me e faceva l'elettricista...

CONTINI: Nella casa accanto.

DESII: ...E faceva il militare, gli imparò là. E andò a Prato da un certo Barducci, c'era la bottega... come i falegnami... allora nell'esser lì a lavorare trovò un pittore, il Dolci... era un pittore pittore, gli hanno fatto anche la mostra, allora usava nei centri...ora si mette il centro di gesso, ma ora non va più nemmeno quello, ma allora nei salotti facevano rose, frutta, fiori secondo... nella camera faceva fiori o angeli... e nelle sale...

CONTINI: E li faceva a mano?

DESII: A mano, allora c'era i colori in polvere, non come oggi...

Lombardi: Ma con le mascherine...?

DESII: No, no a mano, li ho fatti anche io dei fiori... un po' peggio, ma li ho fatti anch'io... co' i' ppennello.... E lui faceva anche le madonne, faceva i quadri...

CONTINI: E lui aveva studiato o gli aveva insegnato un maestro?

DESII: Questo non lo so, ma io credo che era di natura.

CONTINI: Quindi lei ha cominciato a lavorare con questo qui?

DESII: Sì, da ragazzo.

CONTINI: Che si chiamava ha detto?

DESII: Dolci, Guido Dolci.

CONTINI: Di dove era?



DESII: Di Prato, io so che era di Prato, poi se gli era venuto... io non me lo ricordo. Lo sa 'n do' gli steva? Di fronte al Metastasio. Lo sa dov'è il Metastasio? C'è quel palazzo... per andare al piazzale San Marco... e bisognava...

CONTINI: *Quindi lei dipendeva da questo Dolci?*

DESII: Io preparavo la roba, gli portavo la roba... dice: "c'è da far l'amido"... allora

CONTINI: *Che tipo di colori usavate?*

DESII: In polvere, tutti i colori gli erano in polvere: celeste, giallo, verde, terra gialla, terra rossa...

CONTINI: *Li mescolavate con cosa questi qui?*

DESII: Prima con l'acqua [fa il gesto di mescolare qualcosa in un recipiente n.d.c.] colore per colore...poi si buttava... il verde era il colore più difficile a farlo venire, ... anch'ora è più difficile di ieri... perdeva un po' Per fare il rosa si metteva un po' di rosso e un po' di giallo, anche un po' di terra d'ombra se c'era chi lo voleva più o meno brillante...

CONTINI: *C'era sempre il proprietario che diceva...?*

DESII: Porca miseria, delle volte ci toccava a... veniva una di fuori e diceva, "ma se non mi piace questo colore..." magari a quella che l'avevo fatto gli piaceva...e mi toccava rifarlo.

CONTINI: *Ah, era un'amica che veniva, una vicina...*

DESII: C'era il contrasto allora, ora è tutto bianco

CONTINI: *Ma vi pagavano...*

DESII: Ero ragazzo allora, dopo cominciai anch'io a lavorare.

CONTINI: *E quando ve lo facevano rifare pagavano anche il lavoro in più o no?*

DESII: Sii pagavano... Una volta faci una stanza a uno che era sposo, gli presi 35 lire, fece il viso rosso, mi pareva troppo. Trenta, trentacinque lire una stanza a tempo mio.... all'anteguerra, eh!

CONTINI: *Ecco, cerchiamo di descrivere un po' come erano fatte queste pitture a colori...ora si fa tutto bianco, invece...*

DESII: Quande ero ragazzo io, poi dopo io per conto mio comincia a farlo dopoguerra e fu cambiato ogni cosa. Prima, al tempo che ero con questo pittore, il muratore ci faceva il ponte...

CONTINI: *Faceva il ponte dopo aver fatto l'intonaco...*

DESII: Sì, e si faceva l'angolo bianco e il soffitto... e si faceva il colore anche il soffitto, chiaro. Se si faceva verde le parete, si faceva un verdolino più chiaro. E nella fascia bianca, io c'avevo... c'era da servire... c'era uno che imbiancava e c'era uno che faceva davvero... come gli chiamano...e quell'altro ammanniva, si diceva ammannire, si faceva i colori poi faceva proprio il decoratore... gli era bravo... e si faceva le cornici, di sopra e di sotto, sembravano fatte vere.... e poi in centro veniva questo pittore che lui era il padrone, lui comandava...



CONTINI: Ecco, di solito i colori che venivano usati c'era un colore per ogni stanza? Che so... la cucina che colore...

DESII: La cucina era bianca... era chiara, e si faceva la balza.

CONTINI: A che altezza la balza?

DESII: Un metro e venti, un'altezza giusta.

CONTINI: E quella un po' più scura... per via degli schizzi...?

DESII: E si bugnava per via che si riconosceva meno il sudicio.

CONTINI: E di che colore si faceva la balza?

DESII: Di solito marrone, o giallina...

CONTINI: Ecco, la stanza da letto come veniva fatta?

DESII: O rosa o celestina, o grigina anche... il verde gli era nei salotti, il giallo era negli ingressi...

CONTINI: C'è proprio tutta una...

MARTINI: E la balza veniva frastagliata per non vedere le macchie?

DESII: Sì, gliel'ho detto, veniva bugnata. Avante guerra eh! Poi dopo comincia la guerra si sta tutti fermi, non si lavora nessuno. Dopo comincia il lavoro, comincia le costruzioni... e allora io comincia' a fare per conto mio.

CONTINI: E ancora si facevano queste cose o si faceva tutto bianco?

DESII: Si cominciò a fare un po' differente. Il soffitto sempre bianco, anche per spendere un po' meno, per le ditte, gli affari... e anche il padrone stesso. E allora le costavano, quando c'era il pittore...

CONTINI: Ecco, io ho visto che anche i contadini in campagna avevano queste cose.

DESII: Ma di imbianchini in campagna ce n'era pochi, facevano i muratori il più, i muratori facevano gli imbianchini... facevano la calce... poi col pennello...

CONTINI: Avevano anche delle sagome...?

DESII: Sì, c'erano gli stampini...

CONTINI: Se li facevano da sé i muratori?

DESII: Mah, noi si compravano, c'erano anche a vendere, gli stampini.... Da dopoguerra. Poi gli stampini li avranno fatti da sé, non so. C'era anche Donatello, che gli era bravo e lo chiamavano a Capezzana, lo chiamavano al Sigoli, gente... gente che poteano spendere. Anche lì a San Cresci...

CONTINI: Ecco, il padrone, il Dolci lui faceva sempre soltanto la parte... poi i quattrini li pigliava lui?

DESII: Li pigliava lui, a me mi dava una lira il giorno...



CONTINI: E lui quanto guadagnava si sapeva?

DESII: No, secondo... ma quando si faceva la giornata... Poi cambiavi padrone, ma codesto Dolci si faceva pagare... poi faceva i quadri, manteneva una famiglia da signori, a quei tempi... Dopo io... prima che venisse la guerra cambiavi padrone e andai... e si imbiancava allora più semplice, si faceva il soffitto bianco...e la riga e basta e i'ccolore...

CONTINI: Però facevate sempre il colore nelle pareti?

DESII: Nelle pareti.

CONTINI: Senza più la cornice...?

DESII: Solo col righino in fondo, per spendere meno.

CONTINI: Per esempio qui il righino è simile al colore dello sfondo però un po' più scuro... [indica le pareti della stanza dove si trovano n.d.c.]

DESII: [si allarga l'inquadratura verso la parete, e si stringe su una cornice e il righino, in alto sulla parete n.d.c.] Sì, se era celeste si faceva celeste più scuro.

CONTINI: Lo facevate prima o dopo?

DESII: Dopo... Non c'era nemmeno lo scaleo, bisognava appoggiare la scala...

CONTINI: E per non fare gli sgoramenti ecc, come facevate?

DESII: Si fasciava la scala.

CONTINI: E che pennello si usava?

DESII: C'era un pennello apposta, di varie misure.

CONTINI: Che non facesse cascare le goccioline, perché...?

DESII: Le gocce, se si ritoccava... gli era un disastro, bisognava stare attenti. E poi sul bianco col bianco, non c'è verso fare il colore per fare la riga a pennello... allora c'era una cosa che si chiamava destrina, bisognava metterla a rinvenire e allora si metteva un po' di codesta destrina e un po' di gesso, gesso a legno, si diceva gesso a legno, il medò [?] c'era... ora non lo so come lo chiamano. Allora si scorreva, col bianco non si scorreva... se era fatto a calce... O a tempera che si faceva noi, oggi su questa tempera si può dare, perché se i colori di già gli hanno forza si può dare qualsiasi colore, giallo, verde, rosso...

CONTINI: Invece in quel caso lì non scorreva il pennello?

DESII: No, facendolo con la materia calce... bisognava prendere questa destrina e un po' di gesso...

CONTINI: E a lei chi lo insegnava?

DESII: E io ero lì a vedere...mi toccava a lavare i pentoli, a volte a ore a reggere il pentolo per non stare tutte le volte a scendere... e poi per una cornice ci voleva anche quattro colori...da i' pprimo chiaro, chiaro, poi un po' meno chiaro, un po' più scuro... e poi il bianco. Per il bianco c'era la biacca allora. Ora non esiste più la biacca.



CONTINI: Facevate anche il lavoro di dipingere i mobili?

DESII: Mah, no magari il ferro.

CONTINI: Oppure a volte ho visto dei travi che erano stati ridipinti a legno... lei non li ha mai fatti?

DESII: A Prato non ce n'era, magari l'ho fatto dopo per conto mio.

CONTINI: Dei travi dipinti più chiari di come sarebbe stato il legno vero...

DESII: Si dava un colore avorio, e poi dopo si dava il noce. Ma si faceva sempre da noi, con la terra d'ombra, acqueragia, olio, terra d'ombra e un po' di giallo, e poi col dito si faceva anche le venature, o i nodi...

CONTINI: Col dito lo facevate?

DESII: Col dito, senno' si pigliava un ferro...bastava qualcosa. Poi c'era anche i pettini, per fare...[fa il gesto con quattro dita della mano di passare un pettine su una superficie piana n.d.c.] i' nnodo...

CONTINI: Per fate le venature parallele...

DESII: Poi col pettine stesso o con un dito si faceva il nodo. Allora lo smalto non c'era mica. Bisognava farlo da noi, con olio e acqueragia. Anche per i radiatori non c'era mica lo smalto. Tutto con la biacca. Prima il minio e poi...

CONTINI: Lei diceva che ha imparato vedendo quelli più grandi...ma glielo spiegavano come fare, o quanta quantità di colore coveva usare?

DESII: No... si faceva tutto a occhio.

CONTINI: Quindi lei ha imparato guardando come faceva lui? Si diceva "rubare il mestiere con gli occhi"...

DESII: Sì, e poi delle volte si faceva anche noi, non è difficile la faccenda. Dice: "ora basta" poi bisognava sempre fare le prove... poi "mi piace, non mi piace" c'era sempre le donne. Anche allora comandavano le donne, per la casa sì, pe' colori comandavano le donne.

CONTINI: Poi alle volte arrivavano anche le amiche eh?

DESII: Anche. Una volta si capitò 'n una cosa... a una signora gliene fece cento il padrone... questa non voleva vedere il verde, e gli toccò a fare le foglie senza verde...anche la cornice, la fece con le foglie secche...C'è stata delle stranezze...

CONTINI: Senta, qualche volta le chiedevano di fare anche degli angeli o delle rondini o no?

DESII: No, nelle case no.

CONTINI: Perché...

DESII: Lui le faceva queste, faceva le madonne...

CONTINI: Ma non le faceva mai dentro le case?

DESII: Mah, io non l'ho mai visto.



CONTINI: No, perché nell'ottocento facevano anche queste cose...

DESII: Ma allora gli ni' '20, eh!...Una volta alla rocca di Montemurlo, c'era la chiesa... e un bottegaio di Prato aveva comprato... un contadino e nella villetta c'era una madonna da restaurare. S'andò anche lassù e la ripitturò. Fece fare il cose... e usava il graffito...

CONTINI: Il graffito anche sulle pareti?

DESII: Sì, anche a Prato anche a i' Mmetastasio prima che lo restaurassero c'era il graffito l'aveva fatto lui.

CONTINI: A volte ho visto che anche nelle case normali c'era come un segno in rilievo dove poi facevate la cornice. È vero o no?

DESII: Sì, facevano come la calcina ora, era un materiale scuro, e lo devano come danno l'intonaco ora. E subito dopo di dieci minuti, un quarto d'ora bisognava imbiancarlo, a calce, la calce resiste all'umido, resiste a tutto, e bisognava che asciugasse insieme a questa materia... dopo anche se pioveva...

CONTINI: Questa materia come si chiamava?

DESII: Si diceva graffito. Poi dopo faceva lo spolvero...faceva il disegno 'n un foglio come questo?... e si bucava con un ago. Allora si pigliaa lo uno straccio, si metteva il nero, allora c'era il nero in polvere... si strofinava e rimaneva... Allora sul disegno si graffiava... e rimaneva il nero, e veniva il fiore. L'ho fatto anch'io negli affari più facili.

CONTINI: Il risultato poi era un fiore scuro... e nel risultato questo nero non veniva fuori, mai. Restava...

DESII: Era il nero...Grattando il nero veniva fuori il fiore. Sortiva fuori la riga chiara, scura... c'era du' colori soli però... e lo sporvero serviva per dare la traccia del graffito che bisognava fare.

CONTINI: E questa cosa in che periodo si faceva?

DESII: Anteguerra

CONTINI: E dopo non è più stata fatta?

DESII: No, prima anche i muratori alle finestre usava fare le cornici vere. C'era gli stucchini apposta, venivano d'alt' Italia, erano bravi davvero.

CONTINI: Voi lo stucco l'avete mai fatto?

DESII: No, c'era quelli apposta, noi si imbiancava la facciata... con la scala...

CONTINI: Ecco, la facciata la facevate con gli stessi colori, oppure erano diversi, più resistenti?

DESII: Secondo... se uno lo voleva colorita bisognava farla o celestina.... Ma il bianco durava poco sulle facciate, quando era nuova... ma quando si dava sopra il bianco non ci stava più, ci stava qualche anno, non si imparentava più. Invece la tempera ha forza, rimane...

CONTINI: Qual'era la parte più difficile da fare?

DESII: Il bianco... quando c'era da imbianca' le case dei contadini, con quelle cucine nere... Toccaa a passa' prima a macchina e poi gli si dava col pennello. E il fumo si levava con la calce.



CONTINI: Cioè?

DESII: C'era le macchie di nero? Prima le cucine le imbiancavano anche ogni vent'anni, erano nere, per farle bianche bisognava dargli diverse mani. 'nvece con la tempera non si levava il fumo, le macchie...

CONTINI: Però la calce dopo un po' sulle travi cominciava a sbollare tutta...

DESII: Era la disperazione..."guardi la mi casca tutta"... "Bah...e i' cché gl'ho a fare io?". Allora dopo si cominciò a raschiare il corrente e dargli la tempera, o con la colla... allora durava un po' dipiù, però bisognava farlo color legno o castagno...

CONTINI: Con la tempera non si poteva fare chiaro?

DESII: No, poi veniva le macchie fori. Il giallo del fumo oppure se ci piove... con la tempera non si leva neanche ora...A quelle macchie gli deo una passatina di calce, ma ora c'è i fissativi, faceo asciugare, poi gli davo la tempera e non si vedeva più...

CONTINI: Però dai contadini diceva che...

DESII: C'andavano dimórti muratori, in campagna si faceva poco, si faceva una cucina...e no a tutti, a qualche pigionale, ai contadini o gliela daano da se un passata, una mano di calce...

CONTINI: Quindi se nelle case di contadini si trovano dei fregi, sono fatti dai muratori?

DESII: Sì, dai muratori.

CONTINI: Che però anche loro usavano le mascherine...usavano...

DESII: Sì, le mascherine. Si sono usate anche noi dopo. Si facea i'ccolore, o poi ogni tanto si faceva un fiore con lo stampino, a colori, uno qua... uno là... quando una cosa la vò... la ci sta bene. Poi cominciò l'arlecchino...

CONTINI: L'arlecchino come era fatto?

DESII: Negli anni '50, si faceva i soffitti a pannelli, a colori, a strisce, a rombi...era bellino, poi le pareti chiare. E i soffitti degli ingressi, si faceva le righe pe' così...

CONTINI: Chi è che le inventava queste cose?

DESII: Venivano dalla città.

CONTINI: Ma com'è che... eravate voi a proporlo ai clienti, o erano loro che dice: "vorrei larlo..."?

DESII: Era le donne. Magari io l'aveo fatto 'n un posto...

CONTINI: Era piaciuto...

DESII: Magari usava anche di più andare per le case, ora ognuno si va in casa nostra...

MARTINI: E l'oro e l'argento...?

DESII: Già, e si faceva i rulli, i rulli dopoguerra d'argento o d'oro.



CONTINI: Ma mica argento vero?

DESII: Bah! Argento in polvere, e oro vero in polvere. Questo Dolci che gli ho detto io alle volte pigliava anche l'oro in foglia e l'appiccicava allo stucco, e a qualche pittura che faceva.

CONTINI: Sulla pittura si, si capisce... ma addirittura usare l'argento in polvere, è costoso no?

DESII: Poi allora usava le barze. Barze dappertutto, le balze per fare lo stucco lucido, con i ferri a caldo, veniva tipo marmo.

CONTINI: Ah, tipo marmo. Nelle chiese l'hanno usato molto nelle chiese c'è spesso questa cosa qui. Nelle colonne... Lei sapeva fare anche quello lì?

DESII: Allora non c'era nei bagni... non c'era le mattonelle.

CONTINI: Come si chiamava? Intonaco a grassello?

DESII: Sì.

CONTINI: Come si faceva?

DESII: Si faceva polvere di marmo, e calce a grassello, ma no la calce dei muratori, la calce bianca quella che s'addopraaa noi. E si rimestava come la calcina.

CONTINI: E veniva uniforme o tutto a chiazze? Come colore?

DESII: Un pochino... ma poi gli andea macchiato quello, per forza.

CONTINI: E poi si poteva dare anche la cera sopra?

DESII: Sì, si poteva dare anche la cera per farlo lustrare ancora di più.

CONTINI: Ma è un lavoro difficile quello dell'intonaco a grassello.

DESII: Bisognava fare come i muratori, darlo con quella spatola darlo a' i'mmuro [compie con le mani un movimento che va dal basso verso l'alto n.d.c.] e poi si piallettava [muove la mano destra col palmo rivolto all'esterno in un movimento rotatorio n.d.c.] con un piallettino... come i muratori l'intonaco. Poi s'avea la rasiera si faceva una mistura di mórta calce bianca con appena un po' di polvere fine di marmo e colore... si poteva mettere il colore.

CONTINI: La polvere di marmo a cosa serviva?

DESII: A cosallo, senno' il bianco crepa, il bianco solo non va mene... come la calcina, senon ci mettano la rena crepa. Allora con questa rasiera e con questa pastina...

CONTINI: La davate sopra eh?

DESII: Sopra, finchè non era liscia, e poi si macchiava a colori, si poteva fare di qualsiasi colore.

CONTINI: E per fare il marmo come facevate? Con una spugna?



DESII: Si pigliava sempre pentoli se n'aveva a barrocci... si facea con l'acqua, e poi prima di lustrarlo bisognava dargli anche il sapone. Prima si macchiava co' i'ppennello, si faceva la venatura, si cosava...come il marmo...

CONTINI: Era un lavoro difficile... ho visto il prodotto ma non l'ha mai visto fare.

DESII: Allora...

CONTINI: E poi la cera sopra, a volte si e a volte no...

DESII: Quella se uno gliela voleva dare gliela dava quello di casa, o sennò s'andaa dopo...

CONTINI: Era costosa questa lavorazione?

DESII: Non me lo ricordo... e gli era a metri...

CONTINI: Comunque era di più che una normale tempera?

DESII: C'era anche quelli apposta che venivano a farlo.

CONTINI: Specializzati eh? E quanto durava la lavorazione in un bagno?

DESII: Se 'un l'hanno levata ci sarebbe ancora. Io, è cinquant'anni che feci delle stanze delle case, si fece tutte le balze...lo volevo domandare se l'avevano levate...

CONTINI: Dove questo?

DESII: In Tavola. Si facevano i bagni e gli ingressi. Se tu vai da Venturino, quello che s'è sposato ora,

MARTINI: S'è sposato? Fa piacere.

DESII: Lui ce l'ha ancora nell'ingresso, glielo feci io.

MARTINI: Si va da Venturino, lui ci fa entrare, è un artista... quello che fa casse da morto...

DESII: Sì, quello della casa vecchia...

MARTINI: Allo stradone...

DESII: Di faccia alla...

Donna: Residenza protetta...

DESII: Sì, tu vai lì nell'ingresso... sì!...gli'è un po' da quando ci tornonno, avrà cinquant'anni, quante, se non l'anno levati ci saranno ancora i rulli d'argento. Se tu vuoi vedere il rullo d'argento e a colori tu vai dal su' fratello, dov'è la fornace...e loro glielo feci sarà cinque o sei anni. Anche alla su figliola a Quarrata glielo feci il rullo d'argento. Se la vuol vedere questo rullo, lei non l'ha visto eh?

CONTINI: No...

DESII: C'era la rosa, c'era altra roba...

CONTINI: A me piaceva vedere il graffito anche.



DESII: Il graffito non esiste più. Si faceva le facciate il più.

CONTINI: Ah, ha capito, ma tipo quel graffito che c'è a Firenze, quel graffito del '500...Accidenti...

DESII: Però sulle facciate anche se si faceva a colori, bisognava fare l'intonaco...

CONTINI: Mi dica una cosa: sul graffito, dopo lo spolvero rimane la sagoma che si deve incidere... ma l'incisione si fa quando il tutto è ancora fresco o...

DESII: Quando gl'è fresco eh!

CONTINI: Quindi tipo gli affreschi, rapidissimo.

DESII: C'era la cosina, la mestolina apposta fatta a punta, e si cosava, senza affondare tanto...

CONTINI: Perché se andava ancora più sotto che succedeva?

DESII: Si vedeva, ma insomma, non c'era da cosare tanto sennò si vedea..

CONTINI: C'era il bianco?

DESII: Gl'arria all'impronta di'ffiore il bianco. E quando si faceva a colore bisognava fare l'intonaco tutto fresco e lavorare su' i'ffresco.

CONTINI: Come l'affresco.

[Pausa nella registrazione]

MARTINI: L'arlecchino cominciò negli anni '50 e arrivò fino quasi agli anni '60.

CONTINI: Quindi è recentissimo.

Donna: C'era anche nell'arredamento che si usavano i tavoli a più colori, l'attaccapanni a più colori...

DESII: Ma quando s'era a Prato era già finito...

CONTINI: Che cosa era finito?

DESII: I colori al soffitto. Era di rado, si faceva di rado.

MARTINI: Senti Bertino, quel verde che dicevi te, fallace, quello che non durava, era terra o minerale?

DESII: Minerale.

Donna: Il minerale è sempre quello che fa confondere?

DESII: Ma ora gli'anno impastati e cosati e non fa confondere.

Donna: Ma quello che non durava...



DESII: Perché era in polvere, era minerale e durava meno... invece alle vorte al celeste ci si metteva un po' di nero, per levargli un po' di brillantezza, anche al rosa, o sennò terra d'ombra, secondo l'intonazione. Un colore solo, sono brutti, a metterci un colore solo.

CONTINI: *Un colore brutto perché?*

DESII: Perché danno un'idea che non piacciono, se gli è troppo chiaro, o brillante non piace, è brutto il rosa... Come il verde, come il celeste bisogna cosallo un po', noi si dice insudiciallo un po'.

Martino: *Le luci Bertino... le luci e le ombre, anche per fare le cornici, con che criterio le facevate?*

DESII: Secondo...

MARTINI: *Per il rilievo, la profondità...*

DESII: Anche per dargli... secondo anche di dove veniva la finestra, come l'ombra, c'era una regola a secondo di dove era la finestra...

MARTINI: *Da dove veniva la luce il filetto chiaro.*

DESII: Sì, sennò da qualche posto per fare più alla svelta...

CONTINI: *Questo per dare l'illusione che fosse una vera cornice... in relazione alla finestra?*

DESII: Sì, la sembrava in rilievo... quello che entrava... se ne faceva due... una sotto e una sopra, gli si dava l'ombra, quella sopra un po' sfumata, sembrava la sporgesse. E il sotto... si poteva fare un po' più chiaro, se c'era un po' di luce...

CONTINI: *Quanti anni ha dovuto passare lì a fare il ragazzo di bottega prima di cominciare a fare queste cose qui?*

DESII: Sino a una ventina d'anni.

CONTINI: *Quindi cinque o sei anni.*

DESII: Sì, poi io andai da uno, andai 'n campagna da uno e c'era più... c'era meno... più semplicità ecco. Stanze peggio. S'andava la mattina e la sera s'era bell'e fatta. Sempre col soffitto e le parete... Poi si cominciò a fare i fabbricanti e gli stanzoni per metterci i telai...

CONTINI: *Quelle tutte bianche?*

DESII: Tutte bianche. Per fare quegli stanzoni s'aveva la macchina a pressione... si metteva il bianco nella macchina e poi si spruzzava. Si metteva l'aria nella macchina... come fanno ora il compressore... Se s'eramo soli prima si... [fa il gesto come ad usare una pompa n.d.c.] e poi si spruzzava.

MARTINI: *Gli stampini, hai detto che compravi gli stampini: che disegno avevano gli stampini che compravi già fatti?*

DESII: Di tutte le specie. Le rose... una volta si faceva delle belle balze con una bella fascia di questi stampini...

MARTINI: *Usavi più stampini per il decoro?*



DESII: Anche più colori. Alla rosa bisognava dargli più colori. E poi si faceva da su... lo stampino...

CONTINI: *Ce li ha ancora questi stampini?*

DESII: No.

CONTINI: *Li ha buttati via?*

DESII: Non lo so, non l'ho più ritrovi... I rulli si. Se la lo vole per fare il rullo glielo do.

MARTINI: *Bertino, davanti alle trattorie, ai negozi, quelli che chiamavano i trofeini, li ha mai fatti? Le scritte di vino, trattorie...*

DESII: No, ci voleva quelli apposta. C'era quegli esperti....

MARTINI: *E chi c'era...*

DESII: Mah....nella zona non c'erano.

MARTINI: *Dalla parti di Signa c'era qualcuno?*

DESII: Sì, ma....

CONTINI: *Non li conosci eh?*

DESII: Non erano mica nell'ambiente... Andai una volta a fare un pino al Pinone... ma ormai 'un c'è più.

CONTINI: *Già, poi la vostra arte è un'arte che dura poco, perché poi rimbiancano...rimane sotto.*

DESII: Ma sulla tempera che si faceva noi, bisognava accendere l'ffoco da ragazzo... s'aveva le stagne, s'accendeva il fuoco, s'aveva l'acqua, bolliva l'acqua, si prendeva l'amido, si disfacea nell'acqua e quando bolliva l'acqua si buttava l'amido, come fare la farinata. Quando gli l'era cotto, una decina di minuti... si faceva ghacciare un po', si prendea, mezza stagna d'acqua, ci si mettea il gesso e ci si faceva il colore... poi si buttaa questo amido e veniv i'ccolore...

CONTINI: *Proprio amido amido?*

DESII: Amido di riso. In tempo di guerra s'adoprava anche la farina.

CONTINI: *Perché è meno buona la farina per queste cose?*

DESII: Eh, sì la farina è proprio...e allora prima bisognava fare i'ccolore, se si faceva dopo buttato l'amido veniva male. E se si volea una parete un po' discreta bisognava farla a amido. E si bugnaa. E sennò si facevano quasi tutta bugnate, o sennò a pannello... si faceva tipo marmo. A pannello, tipo lastre di marmo... sennò si bugnava il pannello e gli si faceva la riga...[segna in aria un contorno rettangolare n.d.c.]

CONTINI: *Ecco, tra gli imbianchini c'erano quelli più o meno bravi a fare queste cose?*

DESII: C'era Donatello qui, c'era bisogno anche un po' di natura... per il decoratore no, c'ero arrivato anche io a fa' le cornice. Poi fu finito...

CONTINI: *Perché io queste balze bugnate l'ho viste. L'ho viste nelle chiese, mi sembra d'averle viste anche in casa, alcune volte sono fatte bene sembra proprio marmo, altre volte si vede proprio che... sono brutte...*



DESII: Dipende dall'abilità dell'imbianchino, poi nelle cucini è bene che sia un po' più... poi magari è stata fatta da uno che non era un imbianchino, si arrangiato un po' da se.

CONTINI: *Lei si è sposato a che età?*

DESII: A trent'anni.

CONTINI: *Con una donna dieci anni più giovane.*

DESII: Lei è del venti, e io sono dell'undici.

CONTINI: *Nove anni. Era normale sposare una donna così più giovane o no?*

DESII: Normale normale 'unn'era. Magari tre, sei anni...

CONTINI: *Perché nel sud era abbastanza normale sposare...*

DESII: No, qui no. magari un po' più anziano quarcheduno... era una cosa rara ecco.

CONTINI: *Ha avuto figli?*

DESII: Maschio e femmina.

CONTINI: *E il maschio che cosa ha fatto?*

DESII: Il maschio lo mandai a studiare gli feci fare tutto quello che era possibile fare. E gl'arrivava sempre ultimo. Poi invece ora gl'è all'Alleanza e gl'è quasi.... quasi un caporale. S'è ritrovato bene, in conclusione... quante uno che gli ha studiato. E la figliola la fece la sarta. Poi col lavoro di sarta... e 'un va mica più il lavoro di sarta e prese il maglificio e vanno avanti col maglificio.

CONTINI: *Maglificio anche loro eh? Ecco, quando si è smesso di fare questi begli interni, quest'arte che lei aveva imparato, un'arte minore, ma erano sempre lavori difficili... gli è dispiaciuto oppure ha pensato che il progresso...?*

DESII: M'è dispiaciuto sì. Perché si cominciava a... quando ho smesso io... si lavorava... con tutti i comodi che c'è ora è un piacere lavorare... allora per fare una facciata bisogna prendere la scala a pioli, la scala che gli aveano gli elettricisti montare a cavallo, rizzalla al terzo piano... anche quattro pezzi

CONTINI: *Era anche pericoloso... da ammazzarsi.*

DESII: Quando s'era giovani...

CONTINI: *Ma eravate legati in qualche modo?*

DESII: No, nulla. Anche al terzo piano. La scala l'è dodici metri e l'ho rizzata tutta.

CONTINI: *Non aveva le vertigini?*

DESII: Ora l'ho, ma prima. Non ho mai perso un giorno per affari di lavoro... magari m'è successo di perdere un po' ma non che m'abbia fatto male da dire...

CONTINI: *Il fatto che si sia smesso di fare queste decorazioni negli interni le è dispiaciuto o no?*



DESII: Bah, era più bello, ora tutti... Anche per l'arte stessa, non ce n'è mica più imbianchini ora.

CONTINI: *Ma i giovani imbianchini non vengono da lei a chiedere come si fa?*

DESII: No, perché non c'è mica più questo lavoro. Delle volte gli insudiciano un po' con l'acqua sporca dopo imbiancato, per levargli un po' i'nnovo ma...

MARTINI: *Senti Bertino, ma ci vuole il tempo giusto per imbiancare a calce?*

DESII: Ora no. D'estate, ci vole sole e vento. D'inverno non toccate la calce perché...

MARTINI: *Che succede?*

DESII: Succede che la mattina... noi si dicea fredda ammutolisce, in dove gliera asciutto e 'n do' gli era sempre molle. Allora dove ammutoliva, dove restava la macchia, asciugava, la spariva. Però veniva più chiaro.

CONTINI: *Ho capito.*

DESII: Poi senta, il bianco gli spolvera, dopo il colore per fallo veni' bene si spruzzava a macchinina, per fallo venire unito... però se si toccava veniva la mano bianca.

CONTINI: *Ma anche quando era asciugato?*

DESII: Sì. Allora gli si dava... c'era la colla di pesce, sennò col latte. Il latte però allungato, perché se gli si deva troppo forte lustrava il bianco.

CONTINI: *Perché c'era il grasso...*

DESII: La colla di pesce, no invece. E si fermava.

CONTINI: *Oggi invece chiunque prende e si fa...*

DESII: Dei lavori... il bianco non esiste più. Quando si faceva delle case nuove a imbiancare via via che intonacavano, anche i muratori, voleva subito che s'andasse a dargli la mano di calce... ora non gli danno più nulla, gli danno della roba... volevano gli si desse la calce bianca, bisognaa andare là appena finito di intonacare... anche se gli era fresco, era bene che tirasse la calce.

MARTINI: *quando tornavi a imbiancare su una parete intonacata a calce, che facevi? Raschiavi?*

DESII: Se c'era da raschiare sì, ma da ragazzo, il nostro mestiere era più quello... quando c'era da raschiare...Dopo tante imbiancature il bianco... anche questo, verrà un giorno che la tempera si schianterà... E bisognava raschiare le schiantature... ci si stava anche una giornata intera a raschiare.

CONTINI: *Io spesso ho trovato delle vecchie case dei contadini ci sono proprio parecchi strati di calce.*

DESII: Bah. Si raschiava, e dove veniva via si vedeva, allora si stuccava un po', si pareggiava...C'era da fare..

CONTINI: *quel mutolino che diceva lavorava con lei, come facevate a comunicare?*



DESII: Con gli ammicchi. Dopo con i gesti, ogni tanto gli facevo dietro “ooh” non sentiva mica. Ma era bravo, lui faceva altro che quel lavoro lì.

CONTINI: *Lui cosa faceva?*

DESII: Le righe faceva lui, quegli altri operai ‘un sapevano.

Donna: *Si aiutava con una stecca di legno per fare...?*

DESII: Con i pennellini apposta, adatti, poi ogni colore aveva il suo pennellino. Poi c’avea il ciottolino dell’acqua...Quando ero ragazzo o c’era da fare una cosa o quell’altra. A sciacquare e lavare i pennelli toccava a me. Mettere roba a posto...

CONTINI: *Quante ore lavoravate al giorno?*

DESII: Ott’ore gli era difficile. Tu andavi al magazzino... prima delle nove ‘un s’arrivava alla casa, bisognava preparare la roba, il carretto...

CONTINI: *Non le è mai venuta la voglia di fare il pittore?*

DESII: M’è venuta voglia ora... ma a occhio, qualche centro... ma fatto da me... poi per fare la cornice al centro poi...si faceva anche allora, si metteva un filo al centro e il pennello dall’altra parte e poi si faceva girare a col pennellino. [*DESII* descrive un cerchio fatto con il pennello legato al filo fissato al centro per mantenere la stessa distanza dal centro del cerchio e fare un cerchio regolare n.d.c.]

CONTINI: *Poi dopo anche lì la sfumatura...*

DESII: Sì, a una cornice tonda...

CONTINI: *Ma allora fa proprio queste cose...*

DESII: Allora.

CONTINI: *Ma ora che quadri fa?*

DESII: A olio.

MARTINI: *Che soggetti dipingi? Paesaggi, nature morte... che fai?*

DESII: Un po’ d’ogni cosa, ma ho fatto anche l’effigie del mi’ babbo.

CONTINI: *Copiando una fotografia?*

DESII: Sì, se ‘un copio ‘un fo niente. Volevo fare i’ ccampano... però l’ho bell’e rifatto due o tre volte. Si vede il campano di dove sto io. Lo volevo fare e l’ho riscancellato, lo rifarò, quest’inverno, d’estate no; così per passare il tempo.

MARTINI: *Anche per fare i filetti dovevi battere la riga con la...*

DESII: Se tu li vuoi vedere... ce l’ha Pierino, va bene?

MARTINI: *Dicevo: I filetti li battevatte con la corda, vero Bertino?*



DESII: Sì, con la corda,,, con lo spago...

CONTINI: Certo.

DESII: Si pigliava il nero in polvere. Ora si tinge con la brace, non c'è il nero in polvere... o con la terra d'ombra. Si metteva il segno con la corda [fa il gesto di battere una mano ad un muro n.d.c.]

CONTINI: Ah, e una volta che ha battuto rimane la riga... senti che ingegno...

DESII: Come una corda di chitarra [fa il gesto di pizzicare una corda e lasciarla andare verso il muro n.d.c.]. E se poi fosse marcato un po' troppo e desse noia al colore si piglia e si cosa un po'... anche con il fazzoletto delle volte.

CONTINI: E va via.

DESII: Va via e rimane il segno per fare la riga. Poi se vai via qui e si vede là...

CONTINI: Io ho visto in una casa della mia nonna in Veneto che c'era ne delle pareti come queste però poi c'erano anche degli stucchi colorati. Lei non li ha mai fatti gli stucchi? C'erano delle foglioline a stucco, che però poi erano colorate.

DESII: Ma erano in rilievo?

CONTINI: Sì, erano in rilievo...

DESII: Ma codeste c'era lo stucchinaio.

CONTINI: Ma colorate, il colore chi lo faceva, l'imbianchino?

DESII: Dopo, dopo fatto il coso...

CONTINI: Si può fare di dipingere lo stucco?

DESII: Sì...

CONTINI: Lei l'ha mai fatto di dipingere lo stucco?

DESII: No, allora...

CONTINI: Forse sarà roba dell' '800...

DESII: Gl'è roba di prima... noi s'è fatto magari quei centri in gesso che c'è ora... ma però, si poteva tingere un pochino... visto che qualcuno lo voleva...

CONTINI: Ma non dipingere proprio foglia a foglia... perché erano foglie dipinte...

DESII: Sì ma...

MARTINI: Quelle cornici al soffitto dipinte dallo zio, a casa della mamma, quelle cornici con tanti filetti le hai fatte te?

DESII: Non me lo ricordo... una volta ci sono stato, ma forse le ha fatte lui?



MARTINI: Non lo so, te lo chiedevo. Ci sono anche quindici centimetri di filetti.

DESII: Non lo so. Bisogna le veda

CONTINI: Direi che a questo punto possiamo finire, grazie mille. Possiamo fare delle inquadrature delle pareti.

[la registrazione si interrompe. Riprende con una panoramica di una parete: la parete è in una tonalità di celeste molto chiaro. Poco sotto il soffitto è dipinta una cornice di colore ocre – marrone chiaro, che va da una parte all'altra della parete; sotto la cornice uno stacco del colore della parete e una sottile riga celeste. Il soffitto e le altre pareti sono di colore giallo chiaro. Sotto una finestra si vede una cornice incisa a rientrare nella calce della parete, all'interno della cornice è dipinto un motivo a rombi "stile arlecchino" che vanno a scalare, dall'alto verso il basso, dal rosso, giallo chiaro, giallo, celeste chiaro, celeste, celeste chiaro.]